

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel corrente anno alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

## IL NUOVO SINDACO

L'argomento che noi imprendiamo a trattare è invero irto di difficoltà, e ci pone in una posizione difficile, imbarazzante ed estremamente delicata. Non pertanto non ristaremo dal dire interamente quanto pensiamo, mentre esso riflette l'amministrazione del nostro Comune e perchè la sua soluzione può essere di un gran peso al buon andamento della civica azienda.

Se l'indole del nostro Giornale ed i principii costantemente propugnati ci possono dispensare in qualsiasi circostanza dal fare dichiarazioni in linea politica, sentiamo di non poter seguire l'eguale sistema quando ci si presenta una questione d'interesse cittadino, e quando si tratta di prestare il nostro concorso a rimuovere, mercè una franca discussione, quelle difficoltà che possono forse far arrestare la Amministrazione comunale in quella via di progresso nella quale con tanto lodevole slancio s'è incamminata sino da quando dallo stato di soggezione straniera passò alla libera vita del Comune. V'ha di più, che la questione che stiamo per trattare ha pure un lato politico, e che ci sarà impossibile sfuggire ad esso totalmente; ma procureremo di tenercene discosti quanto più ci è possibile, addentrandoci invece in un esame di una situazione che prolungata, come ora trovasi, potrebbe riescire sensibilmente pregiudicevole al Comune nostro.

## APPENDICE

### IL TRAFORO DEL CENISIO

Il genio dell'uomo ha trionfato ancora una volta sulla natura — la barriera delle Alpi fu!

La natura ci aveva divisi per costituirsi, la civiltà ci riunisce per costituire l'umanità. L'impresa gigantesca è compiuta; la macchina meravigliosa ha dato il suo ultimo colpo nel vuoto alle ore 4 40 pom. del giorno 25 dicembre 1870.

Tessere brevemente la storia di questo grandioso lavoro, dal genio che lo ha concepito all'ardimento che lo ha posto a termine, ecco il compito nostro. Questa rapida escursione nei fer-

Ognuno dei nostri lettori avrà di già indovinato che l'argomento che tanto profondamente ci preoccupa è quello di dare alla nostra amministrazione comunale un Sindaco, dappoichè essa soffrì la sventura di perdere quello che con tanto senno la resse per quasi quattro anni. Noi non rifaremo la storia di questi quattro anni, nè a quelli che abbiamo già tributati aggiungeremo elogi ed onori, ma diremo soltanto che se quella perdita lasciò un immenso vuoto in una famiglia e nel novero dei cittadini benemeriti, fu sciagura irreparabile per il Comune nostro. Diffatti non vi fu cittadino che dopo aver dato libero sfogo al dolore della grave perdita, non corresse tosto col pensiero a colui che potesse, sapesse e volesse rimpiazzare il defunto Sindaco. Non è certamente così sottile il numero dei cittadini affezionati alla loro città per credere che si potesse rendere soverchiamente difficile la scelta; ma se la devozione e l'affetto erano le principali qualità che potevansi richiedere nella persona da prescegliersi a Sindaco, era ancora d'uopo fare larga parte a tutte quelle altre doti necessarie a costituire un magistrato idoneo a guidare una importante amministrazione come è quella del Comune nostro — e finalmente vinto anche questo non lieve ostacolo conveniva che la persona prescelta potesse e volesse accettare — cosicchè designato anche l'uomo, non poteasi mai stabilire che quello sarebbe stato il nuovo Sindaco. Difatti noi vedemmo il nostro Consiglio comunale pronunciarsi con manifesta simpatia e quasi apertamente — vedemmo ripetersi all'uopo le riunioni accennando a questo od a quello tra i nostri concittadini — sentimmo infine in moltissimi crocchi indiziare altri nomi. — Tutte queste manifestazioni però non avevano per noi che un solo e grande significato, il bisogno, cioè, sen-

tili campi dell'umana industria riposerà lo spirito nostro travagliato, affranto dalla lotta sanguinosa che annienta due fra le più grandi nazioni (1).

Savoia e Piemonte, paesi uniti per secolare legame sotto la medesima dinastia, si trovavano fisicamente divisi da una immane barriera; le Alpi. — Togliere questo ostacolo, forare una di queste montagne di granito fu in breve idea popolarissima in Piemonte.

Ma come nell'attuazione dell'unità nazionale, così anche in questo progetto scientifico spettava al figlio dell'infelice Carlo Alberto raccogliere l'eredità paterna. Oggi le due imprese sono compiute: l'Italia è una ed indipendente, le Alpi sono forate.

(1) Vedi lo scritto del Hudry-Ménos, nella *Revue des deux Mondes* (fev. 1865). Lo stesso Hudry-Ménos sta pubblicando in questi giorni una serie d'articoli sull'argomento nell'ottimo *Journal de Genève*.

tito generalmente di avere un capo dell'amministrazione comunale. — E qui ci sia permessa una digressione, notando che tale nostra interpretazione che crediamo *la vera* perchè la più ragionata, non deve intendersi a biasimo dei membri della Giunta attuale, i quali come si occuparono per il passato con indefesso amore al bene della nostra città, vi si occupano tuttodì, e se è possibile con maggiore zelo, cosicchè sino ad ora l'azienda comunale non ebbe a risentirsi della grande perdita subita. — Ma è incontrastabile principio che un'amministrazione non può continuare lungo tempo nella via del bene se non ha chi la diriga, e chi rivestito anche ufficialmente di una autorità possa e sappia dividere la pertrattazione degli affari, misurare le forze economiche, coordinare i dispendii, e farsi giudice ed arbitro autorevole nelle controversie od anche soltanto nelle differenti apprezzazioni di un affare.

Tali sono le principali riflessioni che ci persuadono essere una necessità l'addivenire sollecitamente alla nomina di un Sindaco — e tale necessità potrà facilmente essere da chiunque constatata quando si consideri, come ci proponiamo di fare quanto sommariamente ci è possibile, quali sieno le importanti mansioni che sono riservate al Capo di una azienda comunale. — Tralascieremo di porre tra le necessità le rappresentanze alle pubbliche feste, i ricevimenti e le ufficiali comparse — queste, a nostro parere, sono le noie, e felici coloro che le considerano diversamente. — Ma il Sindaco per essere ufficiale del Governo e Capo dell'amministrazione, raccoglie in sè entro certi limiti la responsabilità dell'ordine pubblico cittadino, del buon andamento dell'azienda in tutte le sue intime parti, cioè della distribuzione del lavoro ai membri della Giunta, e del difficile studio della questione finanziaria in re-

Giuseppe Médail, modesto geometra montagnardo, nel 1832 ebbe primo il pensiero di cercare il sito alpino, che presentando un minor spessore fosse nel tempo stesso il più agevole pel passaggio della locomotiva. Con l'aiuto del buon senso e della cognizione esatta dei luoghi, più che con quello della scienza rilevò esser luogo opportuno al traforo quello che corre da Bardonnèche, nel versante italiano, a Modane, in quello francese.

Ma questo progetto presentato dal Médail al re Carlo Alberto per quanto potesse richiamare l'attenzione pubblica sull'argomento, era irrealizzabile. Impossibile infatti riusciva col solo sistema allora conosciuto del minare le gallerie, e quindi con due soli punti d'attacco (cioè le due estremità) di praticare questo immenso foro, e penetrare nel profondo dell'abisso a mille e più metri di profondità.

L'idea era però lanciata nel dominio

lazione alle esigenze dello sviluppo degli interessi cittadini ed alle forze economiche del paese.

Il Sindaco deve inoltre vigilare attentamente il lavoro degli impiegati — rivedere l'opera dei singoli assessori — firmare i numerosissimi atti che quotidianamente devono spedirsi — presiedere a frequenti periodiche riunioni della Giunta per discutere collegialmente quelli affari che vengono portati al Consiglio — eseguire fedelmente le deliberazioni del Consiglio Comunale — stipulare tutti i contratti — provvedere alla esatta osservanza dei regolamenti — rilasciare que' attestati di pubblica notorietà e di misurabilità che possono interessare i cittadini — rappresentar il Comune in ogni lite — sovrintendere a tutti gli uffici comunali — sospendere gli impiegati ed assistere infine ai pubblici incanti ove il Comune ne abbia interesse. — A tali mansioni che nessuno vorrà negare di una massima importanza e di somma difficoltà, è d'uopo aggiungere quella di Ufficiale del Governo, che egli però compie sotto la direzione delle autorità superiori, e questa pure non è meno importante, sebbene non ne abbia egli tutta la responsabilità. — Finalmente il Sindaco ha il grave compito di presiedere le riunioni del Consiglio, e da quanto ci viene dimostrato dalla pratica nostra, la quale è frutto di un attento studio delle amministrazioni comunali in Italia, è d'uopo fermare una speciale considerazione sull'attitudine a tale ufficio. — È dalla sapienza, dall'accorgimento e da una prudente energia del Presidente del Consiglio che può di sovente dipendere il buon esito di una questione portata alla pubblica discussione. — Nè condiscendente, nè severo — nè amico, nè avversario — nè facile a scoramenti o ad inconsulte ire; tali sono i principali elementi richiesti per presiedere il meglio possibile un Consiglio; ma oltre di ciò è

pubblico, e non dovea tardare chi la avrebbe saputa raccogliere.

L'apparente successo ottenuto da una macchina presentata dietro richiesta del re nel 1845 dal celebre ingegnere Mauss risvegliò nuovamente le popolari aspirazioni: l'immaginazione sormontò ogni ostacolo, e già si vedea la gran corrente del commercio e dell'industria defluire dall'immane foro, fertilizzare le vallate del Po, e fecondare questa magnifica contrada.

Ma venne la guerra con l'Austria, la catastrofe di Novara, l'esilio del re, la sua morte in paese straniero, il depauperamento delle pubbliche finanze per l'indennità di guerra dovuta all'Austria. Il progetto fu necessariamente abbandonato.

Restaurate le finanze per opera del Cavour, l'opinione pubblica tornò al progetto: le cose però non furono più contemplate dal lato seducente di prima, l'opera non fu afferrata col medesimo

pur d'uopo ammettere, che senza il dono d'una facile e persuasiva parola può la discussione vagare, prolungarsi e scostarsi dallo scopo, cosicchè l'opera del Consiglio riesca di poco risultato; in tal caso la ruota dell'amministrazione dovrebbe se non arrestarsi, rallentare il suo moto, e di conseguenza verrebbero a diminuire quei elementi di vita per cui un Comune prospera e fiorisce. (Continua)

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 gennaio.

Crescono le preoccupazioni circa l'ordinamento che si darà col cessare della luogotenenza, cioè al 15 corrente, all'amministrazione politica in Roma. Dovrebbe organizzarsi la Prefettura, e il lavoro che fin qui si è fatto al dicastero dell'Interno mirava a questo. La deputazione provinciale funziona regolarmente, per quanto può cogliere elementi che contiene, in parte reluttanti alle riforme e spese necessarie. Per esempio la deputazione non ha ancora saputo trovare il locale per la Prefettura, che la legge pone a suo carico. Si parlò del palazzo Braschi, e fu trovato caro; poi del palazzo Valentini, e fu trovato ancor più caro, tanto più che il proprietario lo portò in pochi giorni da un milione e duecentomila lire a un milione e mezzo; si propose un palazzo in affitto, e anche questa proposta fu respinta.

Però non si può dissimulare che in una parte del partito liberale la cessazione completa della luogotenenza, o di una rappresentanza del potere supremo, non piace; e forse a questo si deve il progetto, che ora si assicura abbracciato dal ministero, di mandar qui, oltre al prefetto, un ministro, che sarebbe il Gadda, come quello che più direttamente e prontamente può provvedere alla bisogna del trasferimento della capitale.

entusiasmo. E fu bene: chè opere così gigantesche non si fondano sul momentaneo bollire, sul fascino istantaneo d'una idea ma sui responsi severi, lunghi e faticosi della scienza e dell'invenzione.

Una commissione fu nominata per esaminare le macchine presentate per il traforo. I nomi del Menabrea e del Paleocapa figurano tra quelli dei commissari, uomini ai quali dopo gli inventori delle perforatrici quest'opera grandiosa è dovuta.

Ma nè la macchina del Mauss, nè quella presentata nel 1855 dal Bartlett, ingegnere inglese, furono trovate idonee a soddisfare alle due condizioni necessarie per il sicuro compimento del lavoro cioè alla perforazione ed alla aereazione o ventilazione. Non pertanto questi due illustri uomini palesarono la possibilità di rimpiazzare la mano dell'uomo, insufficiente per questo la-

Alcuni affermano che non avendo il commendatore Gerra accettato di reggere la prefettura il ministro Gadda assumerebbe anche le funzioni di prefetto. La posizione del ministro in questo caso sarebbe tanto eccezionale che lo stesso a crederlo. La stessa libertà di azione del Gadda come prefetto sarebbe incagliata dalla sua qualità come ministro, che implica il sindacato sugli atti dei prefetti in partecipazione con tutto il consiglio dei ministri. Ad ogni modo nulla sembra ancora definitivamente stabilito. S.

## UNA CARNIFICINA

Il *Journal de Genève* pubblica una lettera scritta da un caporale della legione straniera, dopo la ripresa di Orleans da parte dei prussiani, dalla quale riproduciamo il seguente brano, che dipinge in tutto il suo terribile uno dei mille episodi sanguinosi della presente guerra:

«A mezzogiorno e mezzo noi entriamo al sobborgo Bannier, ch'è una lunga via stretta e dominata a sinistra dalle alture di Mont'je, dove i prussiani avevano stabilito le loro batterie sin dal mattino. Arrivati sempre perdendo gente, a metà del sobborgo, le mitragliatrici incominciarono a far udire la loro lugubre musica. Il macello incominciava in tutto il suo orrore. La mitraglia ci prendeva di fila, le granate, le bombe piovevano da tutte le parti. Era orribile da vedersi: ranghi decimati, uomini che si agitavano nel sangue, gli uni senza braccia, gli altri senza gambe, altri che cercavano di tenere gli intestini che pendevano sul loro ventre. Grida, gemiti, urli orribili e per accompagnamento il sinistro rumore della mitragliatrice colla sua precisione monotona. L'idea che si può avere di questo spaventevole quadro non rappresenta neppure la metà del suo orrore. Quanto a me lo aveva il cuore spezzato, vedevo tutto in rosso, le orecchie mi ronzavano. Ho creduto di perder la testa.

«Faceva fuoco sulle linee oscure che si disegnavano davanti a noi come giganteschi serpenti, tirava, ricaricava senza aver la coscienza di quanto faceva, tutto ciò che mi posso rammentare è il momento in cui il nemico invase il sobborgo (alle 5): mi trovava in una casa con otto dei nostri ed un luogotenente: eravamo saliti al primo piano da dove si faceva fuoco per le finestre, poichè difendevamo la città casa per casa, palmo a palmo.

«Occupavamo una sala riccamente mobigliata, e vi eravamo da circa mezz'ora, allorchè il pianterreno della casa fu invaso da una quindicina di bavaresi. Il nostro luogotenente venne ad avvertirci pel primo: «Ragazzi siamo perduti, bisogna morire coraggiosamente. - Quanto a me non era molto contento di quest'idea, ma bisognava difendersi e fare il suo dovere.

voro, con mezzi meccanici più efficaci. (1).

In quell'epoca un profondo fisico, Daniel Colladon di Ginevra, s'occupava della compressione dell'aria, utilizzando questa forza al traforo delle rocce. È appunto su queste esperienze che gli ingegneri Sommeiller, Grattoni e Grandis fondarono il loro sistema di forza motrice applicato alla macchina perforatrice di loro invenzione. L'uomo tocca un piccolo congegno (così il Lesona con la sua forma vivace), echeggia un fischio acutissimo, esce un getto d'aria azzurra da un forellino, e la grande asta di acciaio si slancia contro il masso, ne sfiora dapprima fremendo la superficie, poi raddoppiando i terribili cozzoli intacca e ci si addentra e penetra

(1) Il Vialardi pubblicava nel 1868 un interessantissimo album intitolato: *Le percement des Alpes*, premettendo ad alcune fotografie benissimo riuscite, alcuni cenni sui lavori del traforo.

«Alla prima testa coll'elmo che si mostrò sulla scala, il luogotenente regolò i conti col suo revolver, ma un momento dopo eccoli tutti nel corridoio presso la sala; essi c'intimano di arrendersi, il luogotenente risponde loro con una nuova palla e questo eccidio singolare in una sala, comincia.

«Figuratevi questa sala mobigliata con lusso, ma stretta, e lì dentro trenta uomini che disputano la vita, si lacerano e rotano nel sangue. Questa orribile lotta durava da circa un quarto d'ora, gli specchi erano infranti, i mobili rovesciati, tutto in un disordine spaventevole, ci battevamo a colpi di calcio di fucile e baionetta: non eravamo più che tre francesi in piedi, mi rammento ancora confusamente quell'istante; i miei piedi sdruciolavano nel sangue, colpiva senza vedere quello che faceva; allorchè la distanza che mi separava da uno dei nostri avversari era abbastanza lunga lanciava colpi di baionetta. Ma siccome essi erano ancora nove in piedi era probabile che la non finirebbe bene per noi; ed un tratto ricevo un colpo di calcio di fucile sulla testa e cado svenuto.

«Allorchè mi rialzai, era affatto buio, e distinguevo le fiamme delle case incendiate; la camera era rischiarata da una luce rossastra, vedeva quei cadaveri, contro i quali mi urtava. Allora soltanto incominciai ad aver paura, quell'odore di sangue mi soffocava, ne era coperto da capo a piedi; in lontananza si udivano i soldati prussiani che cantavano il loro inno nazionale, ed il crepitare delle case incendiate.

«Alle 9, la città era tutta in potere dei prussiani. Discesi da quella stanza, ma appena in fondo alla scala, mi sento afferrare per la tunica e dire in cattivo francese: «rendetemi il vostro fucile,» ciò che feci senza resistenza, poi venni condotto in piazza dove si trovavano riuniti 200 dei nostri prigionieri come me. Sono restato quattro giorni prigioniero dei prussiani, e venni trattato coi migliori riguardi: non mi mancava né tabacco, né acquavite.

«La sera del quarto giorno, un abitante della città mi prestò abiti da borghese, e riuscì ad evadermi ed a recarmi a Tours per le foreste di Orleans; la sorveglianza delle sentinelle non era molto severa.» (Fungolo)

Il ministro d'agricoltura e commercio del governo della difesa in Parigi ha indirizzato al *Siecle* la lettera seguente, telegrafata ai giornali inglesi:

Parigi, 29 dicembre 1870.

SIGNORE,

Le informazioni che voi date sulla distribuzione da farsi pel nuovo anno sono esatte. Il governo ha pensato che era necessario inaugurare l'anno 1871 con una misura, della quale potessero trarre vantaggio molti cittadini, ed io ebbi il gradito incarico di distribuire ai venti circondari di Parigi: primo 104,000 chil. di carni bovine ben conservate, invase

mandando faville. In breve ora tutto il masso è bucherato come un alveare: la polvere ed il fuoco lo ridurranno in frantumi.

«Se questa invenzione riesce, diceva Cavour che s'impadronì di questo progetto immediatamente con lo stesso ardimento con cui più tardi dovea impadronirsi della rivoluzione e dei rivoluzionari per attuare la grande opera dell'unità nazionale, se questa invenzione riesce, essa può produrre risultati considerevolissimi. Con una caduta d'acqua voi potete comprimere l'aria in quantità indeterminata e creare una forza viva trasportabile a volontà; con una caduta d'acqua voi avete ciò che si può ottenere col carbone che si trasforma in forza viva. E ciò sarà pel nostro paese ciò che per l'Inghilterra sono le sue macchine a vapore.» (1)

E nella fine del giugno del 1857 il (1) Seduta del 29 giugno 1854. Atti ufficiali del Parlamento.

di carni di cavallo; secondo, 52,000 chil. di legumi secchi; terzo 52 mila chil. di olio di olive; quarto 52 mila chil. di caffè in grano; quinto 52 mila chil. cioccolate. Così oggano potrà vedere che i nostri magazzini non sono vuoti, quantunque abbiamo cominciato a farne i provvigioni fino dal 15 settembre. I nostri nemici non turberanno questa inaugurazione dell'anno novello ed abbiamo fede incrollabile nella nostra liberazione e nella rigenerazione del nostro paese. MAGNIN.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Annunzia la *Libertà*, che ieri mattina si è aperto in Roma per la prima volta un tempio protestante. È situato nella via Flaminia, dietro la Cappella americana, ed appartiene alla *Libera Chiesa di Scozia*.

FIRENZE, 9. — L'*Opinione* ha le seguenti notizie:

— Siamo assicurati che al ministero dell'interno si stanno preparando alcuni modificazioni temperanee alla legge di sicurezza pubblica, richieste dalle condizioni eccezionali di alcune provincie. Esse verrebbero fra breve presentate in un progetto di legge al Parlamento.

— Siamo assicurati che dal ministero di grazia e giustizia si sta alacremente lavorando alla compilazione della statistica giudiziaria. Quella del 1869 è già terminata ed in corso di stampa; ed è pure già cominciata quella del 1870.

— L'*International* annunzia che il Re di Prussia ha date lire 15,000 per i danneggiati dell'inondazione del Tevere.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Ieri non siamo stati favoriti di notizie dal telegrafo, che si mostrò più generoso coi giornali di Firenze da noi ricevuti, dopo che il nostro era in macchina. In essi troviamo alcuni telegrammi relativi ai movimenti delle armate nemiche sulla linea del Loir; sembra che lo scontro del 6 non abbia avuto un risultato decisivo, e che i due eserciti siensi mantenuti nelle loro posizioni.

Si conferma soltanto da una parte e dall'altra che le perdite dei prussiani nel combattimento di quei giorni furono considerevoli; è confermato del pari che l'armata francese del nord sotto gli ordini di Faidherbe ha conseguito reali vantaggi.

— Si aspetta sempre la notizia di gravi avvenimenti all'est della Francia sulla linea dei Vosgi: sulle mosse di Bourbaki regna il più grande mistero.

— I giornali di Bordeaux recano dettagli molto interessanti sulle provviste fatte dal governo della difesa nazionale in armi e munizioni.

— Il corrispondente *Armando della Gazzetta d'Italia* riconosce che il Monte

Sommeiller, allora deputato, poteva in uno stupendo discorso e con giusto orgoglio dire: «Oggi l'aria compressa è trovata, i torrenti delle Alpi sono nostri schiavi... oggi le macchine lavorano regolarmente. Egli prorompeva nel famoso grido di Archimede: Ho trovato! E queste parole rispondenti all'aspettativa del Parlamento e del paese furono accolte con fragorosi applausi.

L'annessione della Savoia alla Francia non compromise il lavoro. Per l'articolo 4° del trattato della cessione di quel paese, il Piemonte si riservò di compiere egli solo il traforo con propri capitali e sotto la direzione dei propri ingegneri. Per la convenzione poi del 7 maggio 1862 la Francia si assunse il debito di 19 milioni pagabili alla fine dell'opera purchè terminata nel termine di 25 anni, con un premio di lire 500,000 per ciascun anno guadagnato su questo termine.

Avron non potrà essere stabilmente occupato dai prussiani finchè non sia ridotto al silenzio il forte di Rosny. L'attacco principale delle batterie degli assediati è appunto rivolto contro a questo forte.

— Nel giornali di Lilla troviamo i seguenti ordini del 22° corpo d'armata:

Domani ci troveremo in presenza del nemico il quale occupa il paese montuoso di Adinver, Hamescamps, Ayettes, Boiry, ecc. I villaggi di questo paese devono essere sprovveduti di tutto. Le nostre truppe che dovranno combattervi dovranno avere secoloro tre giorni di viveri. Le distribuzioni saranno fatte nel pomeriggio di quest'oggi. Gli uomini saranno avvertiti dai loro capi di corpo che per tre giorni essi non troveranno nulla da mangiare fuorchè ciò che portano con loro. I convogli potranno avanzarsi sino a Rivière ed i treni ferroviari sino a Boileux.

Dal quartier generale di Baurains 1° gennaio 1871.

Firmato; FAIDHERBE

— All'indomani della battaglia di Bapaume fu emanato il seguente:

*Esercito del Nord. — Ordine del giorno* — Alla battaglia di Pont-Noyelles, voi avete conservato vittoriosamente le vostre posizioni.

Alla battaglia di Bapaume voi avete preso d'assalto tutte le posizioni.

Il nemico questa volta non negherà la vittoria.

Col vostro valore sul campo di battaglia, colla vostra costanza nel sopportare le fatiche della guerra in questa stagione rigorosa, voi avete ben meritato della patria.

I capi segnaleranno coloro che meritano ricompense.

Voi completate i vostri approvvigionamenti e le vostre munizioni da guerra per continuare le operazioni.

FAIDHERBE.

— Nei giornali ricevuti ieri dopo che il nostro era in macchina troviamo i seguenti telegrammi:

*Berlino, 9. (Ufficiale) — Versailles 9 gennaio.* Le colonne che si avanzavano contro Charzy raggiunsero il 7 gennaio, in mezzo a gagliardi combattimenti Nogent-le-Rotrou, Sargo, Savigny e La Chartre.

L'8 corrente fu continuato vivamente il bombardamento dei forti di Parigi; le caserme del forte di Montrouge rimasero incendiate; già il 5 corrente le granate colpirono il giardino del Luxembourg.

Secondo le relazioni francesi, la perdita dell'esercito del Nord il 2 e il 3 corrente ascese a 4000 uomini e quella dei prussiani a 9000; all'incontro i ragguagli della prima armata attestano che le nostre perdite il 2 ed il 3 corrente furono di 11 ufficiali e 117 soldati morti e di 35 ufficiali e 667 soldati feriti e 226 smarriti.

La notte del 7 all'8 corrente, fu presa d'assalto Danjoutin, al Sud di Belfort. Furono fatti prigionieri 18 ufficiali e 700 soldati non feriti. Oltre a ciò i francesi ebbero perdite rilevanti. I tedeschi ebbero 1 ufficiale e 13 soldati morti e 65 feriti.

In queste clausole singolari si riflettono visibilmente i dubbi del genio civile e del Governo francese sul successo dell'impresa.

La linea ed i due punti estremi sono quelli determinati dal Mélail, cioè tra Bardonnèche e Fourneaux presso Modane. Questi due villaggi privi altre volte di vie, sterili di risorse, oggi sono due città illuminate a gaz con officine, magazzini, case per operai. Quattromila operai hanno preso parte all'impresa sotto la direzione locale di due ingegneri; Copello dal lato di Modane, e Borelli da quello di Bardonnèche.

Ed allorchè le due gallerie divennero una sola, allorchè il traforo fu compiuto questi due ingegneri non si precipitarono nel vano fatto dall'ultima mina... ma nobili quanto modesti, rispettosi quanto forti, quei due campioni del lavoro si addossarono ciascuno dalla propria parte alla roccia

Brusselles, 7. — Annunziano da Lilla in data del 6: L'esercito del Settentrione, si riposa ed occupa le posizioni da Adinver fino a St. Legger. Il quartier generale è a Boileux (da 10 a 12 chilometri al Mezzogiorno di Arras.) Prigionieri di guerra tedeschi furono trasportati nell'isola Oleron.

— 8. — Scrivono all'*Indépendance* di Lione, in data del 4: Si conferma che Bourbaki, il 3, aveva il suo quartier generale a Digione (?). Il generale Werder, prima di partire da Digione, pressò 39 ostaggi e lasciò colà 306 feriti. Due francesi, che avrebbero informato il generale Werder dell'avvicinarsi di Bourbaki, vennero fucilati. L'esercito di Lione marcia, attraverso la Franca Contea, sopra Belfort. Gambetta diede ordine a Bourbaki, che dopo di avere occupato i Vosgi, s'inoltri fino a Nancy.

— 8. — Scrivono all'*Indépendance* da Parigi in data del 3: Trochu eccita nel foglio ufficiale alla concordia; in pari tempo, per diminuire l'alta sua responsabilità, si associa un Consiglio di guerra consultivo, composto di tre ministri e di tre generali. In prova che ci sono ancora viveri in abbondanza, si adduce che vengono estradati assegnati di razioni di viveri fino al 15 marzo. La corrispondenza dell'*Indépendance* chiude colle parole: Parigi non si lascerà cogliere dal disonore della capitolazione, se non dopo che siano esauriti tutti i suoi sussidi e quindi solo da uno a due, e forse tre mesi.

Lilla, 8. — Numerosi rinforzi destinati all'armata del Nord, arrivano dalle fortezze marittime dell'Ovest a Dunkerque.

Le Mans, 6. — Oggi, verso le ore 11, il nemico attaccò il generale Curten nel territorio di Saint Cyr, Villeporcher e Villedenve. Avendo la colonna J bey indietreggiato fino a Neuville, il generale Curten si recò in suo soccorso, prese immediatamente l'offensiva, ricoccupò tutte le posizioni e ricacciò il nemico al di là di Saint Amans, ove le nostre truppe entrarono verso notte.

Le perdite del nemico in morti, feriti e prigionieri sono considerevoli. Le nostre sono leggere.

Il generale Jouffroy, entrato in linea alle ore 2 1/2, contribuì potentemente al successo della giornata.

Marsiglia, 8. — La *Egalité* contiene una lettera scritta dai tedeschi residenti a Marsiglia al Re di Prussia, nella quale esprimono sentimenti di sdegno pel carattere crudele della guerra, riprovano gli atti di barbaria che fanno onta al nome tedesco e domandano che si termini una guerra empia che solleva le maledizioni universali.

Bordeaux, 8. — Un dispaccio ufficiale ai Prefetti dice che, secondo l'insieme dei rapporti sulla giornata del 6, il generale Jouffroy dovette abbandonare alcune posizioni sul Loir, mentre che il generale Curten respingeva il nemico.

Ieri grandi forze nemiche attaccarono i nostri avamposti nei dintorni di Vendôme.

Vi fu verso Villeporcher un piccolo

per lasciar passare i loro capi, gli ingegneri Sommeiller e Grattoni (1).

L'uomo non s'illustra soltanto combattendo sotto la bandiera nazionale, e coprendosi di gloria, ma onorando la patria col suo lavoro, ma consacrando la vita, soldato del progresso, al compimento d'una grande idea.

Grattoni, Sommeiller, Grandis crearono, Borelli, Copello, Massa, Boella ed altri moltissimi diressero i lavori, quattromila operai soffrendo per tredici anni fra nevi, geli, privazioni, solitudine, tutti intenti al compimento d'un sacro dovere, lo attuarono.

La storia registra riconoscente il loro nome, consacrando la più bella delle sue pagine.

Eolo.

(1) Il traforo del Cenisio, Appendice di Michele Lessona, nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio 1871.



